

The Good Life

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° 48 LUGLIO-AGOSTO 2023 | BIMESTRALE | 9 €

La prima rivista ibrida business & lifestyle

L'ESTATE DEI DESIDERI

The Good Mood

**NUOVI EDONISMI
E NUOVI EROTISMI**

The Good Travels

**VIAGGI ESTREMI:
DESERTO E GHIACCIO,
ECOLOGGE E
GRAND HÔTELLERIE**

Mega City

**HELSINKI, LA CITTÀ
FELICE TRA FOOD,
ARTE E DESIGN**

The Good Watches

**TEMPI E PASSATEMPI:
IL GIOCO DEGLI OROLOGI**

The Good Toys

**ULTIMI LUSSI
SOTTO IL SOLE**



Extremely addictive

30048



9 772499 130001

Estate a palazzo

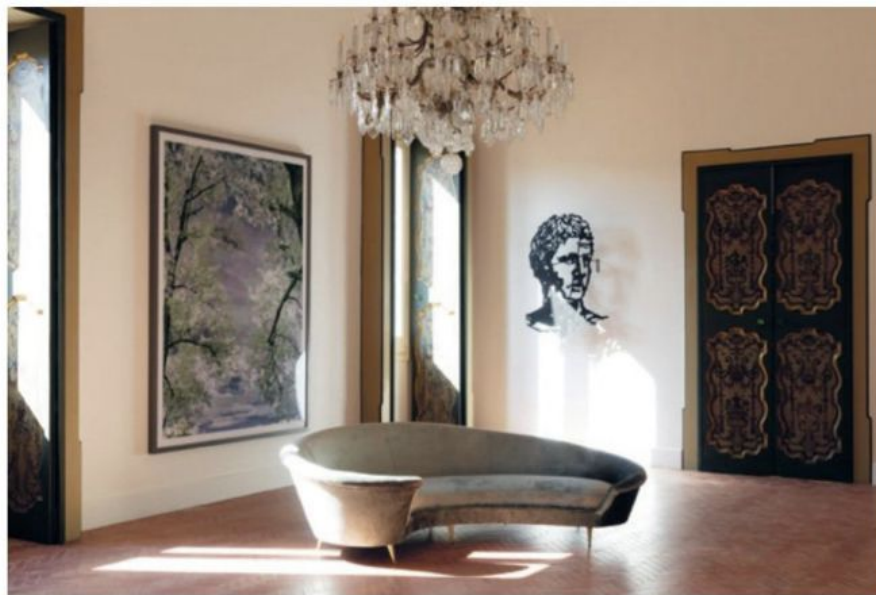


Bellezza ospitale

Per passione, scelta di vita o intuizione di marketing, fiorisce l'ospitalità con arte e design annessi, dove ogni stanza è arredata di capolavori. Lusso per l'anima.

di Federica Sala

Negli ultimi anni assistiamo a un esponenziale incremento dell'inserimento di opere d'arte contemporanea all'interno di strutture ricettive alberghiere. Spesso realizzate *site specific*, le opere diventano da una parte il mezzo elettivo di dialogo dell'architettura, dall'altra testimoniano come l'arte sia ormai la cartina al tornasole di una certa clientela, colta e cosmopolita, cui gli alberghi si rivolgono. Alcuni progetti, però, hanno matrice differente, nascendo da un'autentica passione per l'arte dei proprietari. Tra questi, è un *unicum* l'intervento, in centro a Lecce, della collezionista Anna Maria Enselmi: Palazzo Luce. Unico per le dimensioni: 1 500 mq con annesso giardino mediterraneo di 200 mq e terrazza di 300 mq, tutti affacciati sulla *cavea* del cittadino Teatro Romano. Ma unico anche per la sua storia, che lo colloca come residenza dei Conti di Lecce, in particolare della contessa Maria d'Enghien, nel '400 regina consorte del re di Napoli. A lei è dedicata l'omonima suite, collocata al piano nobile nell'ala più vecchia del Palazzo, quella trecentesca, progettata da Giuliano dell'Uva Architetti con un affresco *site specific* dell'artista inglese David Tremlett. Un labirinto di stanze e ambienti concepito come un'opera d'arte totale in cui Enselmi ha coinvolto amici architetti, designer, artisti e galleristi per dare vita a un progetto corale in cui gli ambienti si susseguono in un dedalo di sorprese: dal bar di Martino Gamper alle installazioni di Marzia Mi-



1



2



3

gliora e Giuliano Dal Molin nelle due biblioteche e nel salone; dall'intervento in ceramica di Antonio Marras al tappeto di Joseph Kosuth fino agli affreschi botanici di Michele Guido nelle nicchie ombrose del giardino. Gli ambienti, progettati in parte da Giuliano dell'Uva Architetti e in parte da Storage Associati, sono un caleidoscopio di opere d'arte contemporanea (Marina Abramovic, William Kentridge, Ugo Mulas, Thomas Ruff, Mimmo Jodice, Vanessa Beecroft, Alfredo Jaar, Joseph Kosuth, Pietro Consagra, Gilberto Zorio, Ettore Spalletti, Luca Monterastelli, Gianmaria Tosatti) selezionate insieme a Lia Rumma e a pezzi di design storico e

contemporaneo (uno su tutti Gio Ponti, cui sono dedicate anche due suite, ma anche Ettore Sottsass, José Zanine Caldas, Hans-Agne Jakobsson, Osvaldo Borsani, Carlo Mollino, Max Ingrand, Ignazio Gardella, Brigitte Niedermair, Konstantin Grcic, Nao Matsunaga, Bruno Gambone, Bethan Laura Wood, Audrey Large) grazie alla collaborazione con Nina Yashar e Rossella Colombari. Un progetto partecipato, come desiderato dalla proprietaria, in cui a farla da padrone è la luce, che ha dato il nome al luogo. D'altronde "la letteratura, il sapere, l'arte, la cultura possono rompere il buio", dice l'artista Marzia Migliora nel documentario dedicato al luogo di-

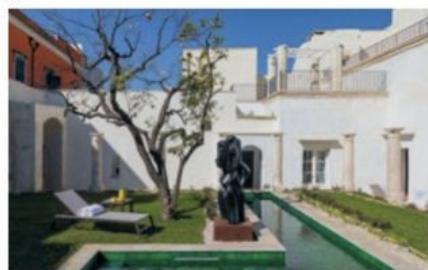
1. 2. E 3. PALAZZO LUCE (LE) È UN PROGETTO DI HOTELLERIE "ARTISTICA" DI ANNA MARIA ENSELMI.
4. E 5. CASA MARIA LUGIA (MO) È IMPREZIOSITA DALLA COLLEZIONE D'ARTE DELLO CHEF MASSIMO BOTTURA.



4



5



6



7

A Nardò, nidi d'arte e di quiete (6 e 7)

Due palazzi, una famiglia, la cucina e l'arte. Non è il titolo di un film di Peter Greenaway, ma il lungimirante progetto di vita, e provvisoriamente di vacanza, del popolare e televisivo chef francese Guy Martin. Se a Parigi possiede una stella Michelin al Le Grand Véfour, a Nardò, in Puglia, dopo essere rimasto folgorato dalla bellezza di questo gioiello del Barocco salentino e dall'ospitalità dei suoi abitanti, ha acquistato e rigenerato due palazzi storici del '700 – Muci e Maritati – per farne "case vacanze" concepite come piccoli musei privati. Insieme alla moglie decoratrice, Katherina Marx, e ai figli, ha così dato vita a un luogo fuori dal tempo, dove la bellezza della storia salentina, ricca di suggestioni orientali, si sposa con il gusto della famiglia per il design e per l'arte d'ogni tempo. Ecco che i pezzi della collezione dei proprietari fanno capolinea nelle aree comuni e nelle stanze, tutte chiamate con nomi femminili desueti. Dormendo nella Serafina, nella Santina o nella Ippazia potrete dividere lo spazio con arredi e opere di Claudine Draï, Kay Kurbing, François Dautresme, Ico Parisi, Gio Ponti, Charles Garnier, Paolo Buffa, Alvar Aalto, Aino Aalto, Tobia Scarpa, Jerome Faillant Dumas, Guerrino Tramonti, Tapio Wirkkala, Ettore Sottsass, Gianfranco Frattini, Ferdinando Pogliani, Michèle Chaste, Laurence Bonnel, Man Ray, Geneviève Claisse, Ada Mazzei. Senza dimenticare le spettacolari maschere africane "portafortuna". Se in cucina le regole sono rigorose, l'atmosfera fuori è all'insegna dell'abbandono... alla lentezza, alla vita, ai profumi del Salento.

retto da Alessandra Galletta e presentato alla scorsa edizione del Milano Design Film Festival. Un luogo unico perché autentico in cui si porta avanti una visione non di "collezione numerica", ma di custodia e, di conseguenza, di responsabilità come sempre nel documentario dice l'artista Gian Maria Tosatti. Non è distante lo spirito di Casa Maria Luigia, *guest house* aperta nel 2019 dallo chef trisstellato Massimo Bottura e Lara Gilmore per estendere la loro visione di ospitalità ai clienti del ristorante permettendo loro di passare la notte nella campagna emiliana, all'interno di una villa del XVIII secolo. Dormire a Casa Maria Luigia è come dor-

mire a casa di amici: c'è una stanza della musica con la collezione dei proprietari di oltre 7 000 vinili, c'è la stanza dei cocktail ma soprattutto una dispensa in cucina accessibile giorno e notte. Sia mai che vi capiti d'incontrare Gwyneth Paltrow in *déshabillé* come nel famoso spot del Martini del 2009. Premesso che difficilmente gli ospiti avranno di che lamentare languorini notturni, dato che dalla mattina con la colazione preparata nel forno a legna al barbecue domenicale, accompagnato da musica dal vivo, le occasioni per degustare la cucina dello chef non mancano. L'importante è avere il tempo per assaporarle, perché a Casa Maria Luigia si

pratica l'ozio: c'è il giardino e l'orto, si ascolta la musica e s'assaggia la cucina locale tra un bagno in piscina e una partita a tennis immersi in una di galleria a cielo aperto, che contribuisce a creare quella dimensione domestica che ritroviamo sia nelle camere che nelle aree comuni. Tra queste l'Acetaia Fabbi con le sue 1 200 botti di Aceto Tradizionale di Modena e le installazioni di Ingo Maurer, Kehinde Wiley e Olafur Eliasson, ma anche il Playground, spazio multifunzionale dedicato alla palestra, all'arte e ai motori. "Un luogo che racchiude tutta l'essenza dell'Emilia-Romagna, terra di cibo lento e macchine veloci" come loro stessi dicono. ■